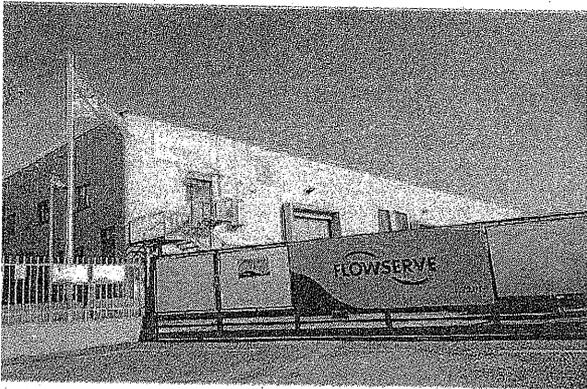


ISO Venerdì riunione positiva tra i rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori: «Ipotesi di accordo»
Flowserve Valbart», continuano i confronti



no le trattative tra rappresentanze sindacali e azienda

MEZZAGO (ssi) Continuano le trattative tra le rappresentanze sindacali e i dirigenti della «Flowserve Valbart», la multinazionale americana che lo scorso 24 gennaio ha annunciato un importante processo di riorganizzazione interna del personale. Un processo che metterebbe a rischio il posto di lavoro di circa 60 lavoratori. Nella giornata di venerdì si è tenuto un tavolo di confronto tra i rappresentanti dell'azienda e quelli dei lavoratori, che nelle ultime settimane hanno lavorato per individuare le migliori soluzioni per affrontare una situazione così delicata: «La riunione di venerdì si è svolta in un clima sereno e costruttivo - commento un portavoce

dell'azienda - Abbiamo concordato con le rappresentanze sindacali di rivederci mercoledì 26 febbraio per trovare un punto di sintesi».

Una luce in fondo al tunnel per i lavoratori sembra intravedersi quindi, come conferma **Adriana Geppert**, sindacalista della Fiom-Cgil che sta seguendo da vicino la vicenda: «C'è un'ipotesi di accordo per la gestione degli esuberanti dichiarati, utilizzando solo gli strumenti delle uscite volontarie incentivate e la ricollocazione interna agli altri stabilimenti del gruppo. La preoccupazione che rimane riguarda l'andamento dei mercati di riferimento di «Flowserve Valbart» che non danno segnali di inversione...».



Ex lavoratori Bames davanti al tribunale di Monza

PROCESSO Due imputati avevano sollevato una questione di incompatibilità del giudice Bancarotta Bames, ricusazione respinta

VIMERCATE (tlo) Respinta l'istanza di ricusazione: il processo va avanti con lo stesso giudice. Questa la decisione assunta la scorsa settimana dal Tribunale di Monza dove si sta celebrando il processo per la bancarotta delle ex società Bames e Sem, del comparto ex Celestica di Velasca, che fanno parte del gruppo Bartolini progetti.

Due le strade seguite dai 10 imputati.

I fratelli **Massimo** e **Selene Bartolini**, figli del patron del gruppo, **Romano Bartolini**, avevano scelto il rito abbreviato. Per loro tre settimane fa era arrivata la richiesta di condanna a 5 anni e 10 mesi di reclusione. Gli altri 8, che hanno optato per il rito ordinario (tra i quali Romano Bar-

tolini), nella stessa udienza sono stati rinviati a giudizio. Tra loro anche due revisori dei conti che avevano sollevato un problema di incompatibilità del giudice, presentando istanza di ricusazione. Un'ipotesi che, se accolta, avrebbe avuto pesanti ripercussioni sull'andamento del processo. Così non sarà perché, come detto, l'istanza è stata respinta.

Brianza

Emergenza Covid-19

Antidoto Smart Working per contenere i contagi

Nelle società del Vimercatese che lo hanno attivato da anni aumenta la possibilità di utilizzarlo in Stm, Esprinet, Cisco e Sap

VIMERCATE
di Antonio Caccamo

Lo smart working, il lavoro da casa, è un'arma in più per combattere l'epidemia del coronavirus. Il telelavoro è entrato da tempo in giganti multinazionali come Sap Italia, Cisco Systems, Esprinet e STMicroelectronics. E in questi giorni di grande emergenza c'è tutta l'intenzione di diffonderlo ancora di più. Nella Stm, un "paese" di 4.700 persone in Brianza che lavora giorno e notte, gli stessi sindacati hanno chiesto ieri all'azienda di incentivare il lavoro mobile, come misura urgente di sicurezza, ma anche per aiutare i dipendenti che hanno i figli a casa da scuola: «È previsto da tempo da accordi sindacali - spiega Sergio Mariani, uno dei delegati della Rsu - per quelle funzioni aziendali che si possono svolger-

re senza muoversi da casa». Nella stessa direzione va la multinazionale italo-francese dei microchip, un colosso industriale che conta più di 50mila addetti e 100mila clienti nel mondo.

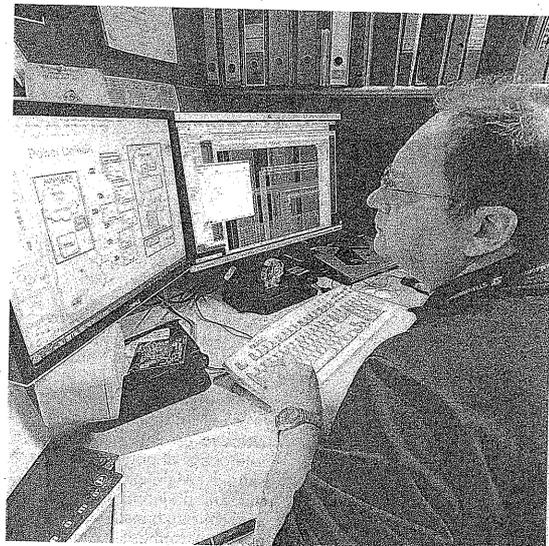
L'azienda conferma che non ci sono interruzioni di attività e incoraggia il lavoro da remoto sia ad Agrate che a Castelletto. Sono state dettate anche delle regole sanitarie ai dipendenti e agli ospiti. Da quanto si apprende, nessuno dei lavoratori della Stm, nonostante le notizie circolate ieri che si sono rivelate delle fake news, è positivo al coronavirus. Sono 3 i dipendenti che

vivono nelle zone rosse del Lodigiano, e non potranno rientrare al lavoro fino alla fine della quarantena decretata 2 giorni fa da Governo e Regione Lombardia. «Per noi è importante che l'azienda, così come tutti i lavoratori, mettano in atto le norme sanitarie suggerite dalle autorità pubbliche - dice Mariani - ma senza farsi risucchiare nella dimensione del panico».

Misure di emergenza anche alla Esprinet, il più grande distributore di informatica ed elettronica di consumo in Italia e in Spagna. A Vimercate lavorano 800 persone: «Non abbiamo dipendenti che hanno la residenza o sono domiciliati nelle zone del focolaio del coronavirus», dice Ettore Sorace, responsabile risorse umane delle società italiane del Gruppo Esprinet: «Tuttavia tutti i collaboratori che si fossero recati per lavoro o per esigenze personali negli ultimi

LE AZIENDE

«È importante che tutti gli addetti si attengano alle disposizioni delle Autorità»



La possibilità di lavorare da casa diminuisce la probabilità di contagio

14 giorni in uno dei comuni della zona rossa sono stati invitati ad avvisare il dipartimento Risorse Umane e a non recarsi in azienda». L'azienda due anni fa ha introdotto lo Smart working. «Attualmente si può estendere a tutta la settimana oltre alle

due giornate canoniche normalmente consentite». La società «sta attentamente monitorando l'evolversi della situazione ed è pronta a prendere ulteriori misure in caso di necessità ed indicazioni ufficiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIL, CISL E UIL

«Scuole chiuse Più lavoro da casa»

La richiesta per favorire chi non può lasciare i bimbi a nonni e baby sitter

MONZA

Le scuole sono chiuse. I bimbi sono a casa. Mamma e papà lavorano. Non hanno nonni e baby sitter a cui affidarli. Che si fa? I sindacati della Brianza avanzano una proposta alle associazioni imprenditoriali: favorire il lavoro agile e lo smartworking. «Evidenziamo - si legge in una nota di Cgil, Cisl e Uil - la problematica legata ai genitori che, a fronte della chiusura delle scuole, si trovano nell'impossibilità di recarsi al lavoro, non avendo alcuno che possa prendersi cura dei figli. Confidiamo e auspichiamo che le imprese favoriscano forme alternative al lavoro in azienda (lavoro agile, telelavoro, altro)».

F.Lomb.

Economia

Le imprese tremano e chiedono sostegno

Associazioni e sindacati tengono aperti gli uffici. Invito a usare i servizi online. Inps chiusa fino a venerdì

MONZA
di Fabio Lombardi

Trema il mondo dell'economia. La diffusione del virus, le restrizioni alle imprese, ai negozi, alle scuole rischiano di avere pesantissime ripercussioni. Per il momento però nessuna situazione particolare. Anche se qualche grande azienda starebbe già valutando la possibilità di attivare la cassa integrazione.

Per il momento in Brianza comunque gli uffici di Camera di commercio e delle associazioni di categoria come Confartigianato, industriali e sindacati sono aperti. Gli sportelli Inps invece sono chiusi in tutta la Lombardia fino a venerdì.

«Le nostre sedi restano aperte - spiega Gianni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato - proprio per essere disponibili a supportare e sostenere le imprese in ogni loro esigenza, in questi giorni di incertezze e timori, sia per gli aspetti di salute che per l'impatto economico, al momento difficilmente valutabile con esattezza. Siamo qui per accogliere ogni domanda degli artigiani e provare ad accompa-



Il presidente di Apa Confartigianato, Giovanni Barzaghi

gnarle, come e più di ogni altro giorno. In particolare chiediamo attenzione, e siamo i primi a prestare specifica considerazione, ai settori più esposti e colpi-

CONFARTIGIANATO

«Ci sono attività che stanno già pesantemente risentendo della situazione»

ti, soprattutto l'ambito dei servizi alla persona (estetica, acconciatura etc) che sta già patendo l'onda d'urto e la paura del contagio, anche in assenza - al momento attuale - di indicazioni specifiche sul settore al di fuori della zona rossa».

«È evidente - aggiunge Barzaghi - che saranno necessarie, e le chiediamo fin d'ora a gran voce, misure straordinarie a sostegno delle imprese, per evitare un altro periodo di crisi con un

export complesso su diversi mercati e un import dalla Cina (soprattutto di materie prime e semilavorati) che rischia di paralizzare alcune produzioni».

Stesse considerazioni fatte dalle organizzazioni sindacali. «Le sedi e i servizi di Cgil, Cisl e Uil sono aperti - spiega una nota congiunta dei sindacati confederali -, consapevoli del ruolo di servizio pubblico e sociale svolto dalle organizzazioni sindacali. In questa fase si invitano perciò le persone a recarsi nelle sedi sindacali secondo gli appuntamenti già fissati e per pratiche urgenti. Naturalmente, se dovessero pervenire nuove disposizioni dagli organi competenti o venissero decisi provvedimenti di chiusura degli uffici a garanzia della tutela della salute, sarà premura delle strutture sindacali avvisare l'utenza».

Per le imprese, che già nei mesi scorsi avevano lanciato allarmi legati alla contrazione delle commesse e delle materie prime provenienti dalla Cina, naturalmente i timori aumentano nell'attuale situazione che rischia di toccare pesantemente tutti i settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA PROVINCIA

La Protezione civile MB cerca volontari... a scuola

MONZA (cmz) I volontari della Protezione civile entrano nelle scuole superiori per divulgare le buone prassi di protezione civile e cercare nuove leve da inserire nei gruppi che operano nel territorio. Sono iniziati la scorsa settimana gli incontri promossi dalla Provincia per «aumentare la con-

sapevolezza nei giovani riguardo i rischi che possono interessare il nostro territorio e gli interventi che possono essere messi in atto per mitigarli». Un progetto che nasce nell'ambito del Gruppo scuola provinciale che coinvolge 13 volontari che si recano a scuola per incontrare i ragazzi. «Siamo fieri dei nostri volontari che sanno trasmettere passione, determinazione, voglia di fare, altruismo e spirito di squadra ai giovani» ha sottolineato il presidente della Provincia Luca Santambrogio. Le scuole coinvolte sono il «Luconi» di Vimercate, il «Modigliani» di Giussano e il «Mosè Bianchi» di Monza.



L'appuntamento del 14 marzo a Monza preceduto da due incontri preparatori, il primo dei quali si è svolto sabato scorso

Torna a sfilare la Brianza che accoglie

Per le associazioni che promuovono l'evento sono ancora valide le motivazioni che le portarono a manifestare un anno fa

MONZA (cmz) La Brianza accogliente e solidale torna in piazza. A distanza di un anno dalla manifestazione del 23 marzo 2019 le associazioni di tutta la Brianza che fanno parte di una grande rete torneranno a fare sentire la loro voce a Monza. L'appuntamento è per il 14 marzo, ma ancor prima di quella data sono stati promossi due incontri per approfondire altrettante tematiche. Il primo si è svolto sabato pomeriggio alla Camera del lavoro di Monza e ha avuto come tema «Il diritto alla cura», con una sorta di «Staffetta per la pace» fra operatori attivi nella pratica del diritto in campo medico e della cura per le persone in guerra. Si sono approfonditi i temi relativi alla situazione nel Kurdistan Iracheno e Siriano, grazie ad esponenti di Emergency e di «Un ponte per...», ma si è parlato anche della situazione medico-sanitaria in Palestina. Si è fatto inoltre un accenno alla situazione di Patrick George Zaki, il giovane studente dell'Università di Bologna arrestato al rientro in Patria per una breve vacanza. Sul suo capo pendono gravissime accuse e molte associazioni tra cui Emergency si battono per lui. Anche le sardine brianzole, come riferiamo in altra parte della pagina.

Altro incontro preparatorio alla manifestazione del 14 marzo è in programma lunedì 2 marzo alle 21 a Desio, nell'auditorium dei Missionari Saveriani. Il tema che



Sopra uno scatto della manifestazione dello scorso anno, qui a fianco il logo di «Brianza accogliente e solidale» che rappresenta un abbraccio collettivo. La forma stilizzata va a disegnare la lettera B della parola Brianza

verrà affrontato sarà «Economia di guerra», nelle vesti di relatori Francesco Vignarca, presidente dell'associazione «Real disarmo», che affronterà il tema della spesa militare nel mondo e in Italia e le conseguenze sulle politiche sociali; quindi Eleonora Porcu di Fridays For Future che affronterà il tema delle conseguenze ambientali delle politiche di guerra.

Perché riprendere la mobilitazione a distanza di un anno? A spiegarlo sono gli stessi organizzatori della manifestazione di una rete che vede coinvolte ben 120 associazioni di Monza e della Brianza.

«Perché i diritti umani non siano una semplice declamazione ma siano praticati» viene annunciato nel comunicato che riun-

cia la manifestazione e i due eventi preparatori. «Perché il giorno della memoria, come diceva Primo Levi, ci ammonisce che ciò che è successo può succedere ancora».

Due i temi sui quali è concentrata soprattutto l'attenzione dei promotori dell'iniziativa. Innanzitutto i Decreti Sicurezza, chiamati anche Decreti Salvini, tutt'ora in vigore anche se in più occasioni l'attuale Governo ha annunciato cambiamenti. Ebbene, per la rete «Brianza accogliente e solidale» questi provvedimenti «hanno provocato gravi lacerazioni nel tessuto sociale di molte comunità, escludendo dalla protezione umanitaria decine di migliaia di persone, riducendole allo stato di irregolarità».

Poi il memorandum sottoscritto fra Italia e Libia nel 2017, tutt'ora in vigore, «che condanna molti migranti a permanere in autentici lager dove sono sottoposti a ogni sevizia, stupri e torture proprio da quella bande armate grazie anche ai finanziamenti del Governo italiano».

La rete di associazioni chiude ricordando che «guerre e aggressioni del territorio contribuiscono a quelle devastazioni ambientali che sono direttamente causa dei cambiamenti climatici che determinano quelle disuguaglianze che sono alla base dei processi migratori».

Maurizio Colombo

Nuotano a velocità diverse Sardine... sdoppiate, in Brianza ormai ci sono due gruppi

MONZA (cmz) Basta andare sui social per accorgersi che ormai le Sardine Brianzole sono... raddoppiate. Ci sono infatti due pagine Facebook a pubblicizzare l'uno o l'altro gruppo. Ci sono le 6000 sardine Monza e Brianza e le sardine di Monza e Brianza. Le prime avevano promosso una serata in piazza dell'Arengario a Monza per



questa sera, martedì 18 per chiedere la liberazione di Patrick Zaky, 27 anni, lo studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato al suo ritorno in Patria per una breve vacanza con gravissime accuse. Una manifestazione organizzata prima che l'emergenza coronavirus bloccasse di fatto

tutte le manifestazioni. Un'iniziativa regolarmente pubblicizzata sul gruppo delle 6000 sardine brianzole, ma non sull'altro. Qualche screezo in realtà si era già intuito in occasione dell'ultima manifestazione, praticamente concomitante con quella nazionale di Bologna. Tant'è vero che poi in piazza Roma si era ritrovata solo poche decine di persone. Ora i gruppi sono ufficialmente due e ognuno va per la propria strada. Chissà se un giorno si incontreranno di nuovo o se si ritroveranno al fianco di altre associazioni in occasione della manifestazione per una Brianza solidale e accogliente.

MONZA (cmz) L'inverno 2019-2020 potrebbe passare alla storia come uno dei più caldi e inquinati degli ultimi anni per il nord Italia in generale e per la Lombardia e la nostra provincia in particolare.

L'inquinamento

Legambiente ha lanciato l'allarme nei giorni scorsi, dopo che domenica 16 febbraio nel capoluogo lombardo erano già stati superati i 35 giorni di inquinamento da polveri sottili consentiti dalla normativa Europea (il limite è di 50 microgrammi di Pm10 per metro cubo). Ebbene il 16 febbraio Milano aveva già superato questo limite 36 volte. Se Milano piange il resto della Lombardia non ride. Alla data di

Le alte temperature, la mancanza di pioggia e lo smog preoccupano. L'anticipato risveglio delle api Tra caldo e smog, allarme di Legambiente e Coldiretti

domenica i giorni di superamento a Pavia e a Cremona erano 32. Subito sotto c'erano Monza e Mantova con 29. Da lunedì a giovedì almeno una delle centraline di Monza (quando non entrambe) hanno superato ancora i 50 microgrammi di Pm10 per metro cubo (in tre occasioni superati anche nella centralina di Meda), per cui arriviamo a 33 giorni. Più la situazione è migliorata ma il non

invidiabile traguardo dei 35 giorni consentiti dalle direttive europee è ormai a un passo.

Troppo caldo, è allarme

Oltre allo smog c'è da fare i conti con un inverno molto mite, per non dire caldo. A lanciare l'allarme in questo caso è la Coldiretti, che segnala il basso livello di fiumi e laghi («quasi fossimo in estate») per

temperature superiori di 1,65 gradi rispetto alla media storica del periodo. Giornate calde e povere di pioggia che preoccupano per l'approvvigionamento idrico e che sono all'origine di fenomeni anomali. Fra questi il precoce risveglio delle api, che in Lombardia si stima siano oltre 4 miliardi. Ora il rischio è che un eventuale ritorno del freddo possa far gelare i fiori e far morire parte

di questi insetti, dopo una delle peggiori annate per la produzione di miele in Italia.

«L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con sfasamenti stagionali ed eventi estremi che in Italia hanno causato una perdita di oltre 14 miliardi di euro nel decennio» rimarca Coldiretti.



La nuova sala operativa dei Vigili del fuoco a Monza

Inaugurata giovedì scorso al Comando provinciale di Monza Nuova sala operativa dei Vigili del fuoco

MONZA (cmz) Da giovedì scorso, concluso con esito positivo un mese di prove tecniche, la sala operativa provinciale del Comando dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza opera in piena autonomia. È stato concluso il trasferimento degli archivi informatici e quindi il distacco dal Comando Vigili del fuoco di Milano della funzione operativa che pertanto ora opera in piena autonomia nella gestione del servizio di soccorso tecnico urgente della provincia di Monza e riceve direttamente le chiamate che pervengono dal numero unico di soccorso 112.

La sala operativa provinciale è in grado di garantire in autonomia la gestione del personale e degli automezzi nell'ambito del complesso sistema del soccorso tecnico in provincia, che lo scorso anno ha visto l'effettuazione di circa 9.000 interventi di soccorso da parte delle 9 sedi dei Vigili del fuoco presenti sul territorio provinciale.

«Si è concluso un grande lavoro di squadra che ha impegnato e coinvolto tutto il personale dei Vigili del fuoco di Monza e che, a distanza di 9 mesi dall'istituzione del Comando provinciale, vede coronare con

successo la gestione in autonomia di quella che è considerata la missione principale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, cioè di garantire l'apporto del soccorso tecnico urgente alla «popolazione» ha sottolineato il comandante provinciale Claudio Giacalone.

Dopo l'apertura al pubblico dell'Ufficio prevenzione incendi, l'avvio della sala operativa provinciale rappresenta la seconda tappa di un graduale percorso che prevederà, in fasi successive, il definitivo trasferimento di uffici e funzioni al Comando Vigili del fuoco di Monza.

IL CASO Le Rappresentanze sindacali unitarie hanno scritto all'Amministrazione comunale chiedendo un intervento in tempi brevi



Nidi e materne sotto organico, le Rsu ora lanciano l'allarme: «Gravi ripercussioni sui servizi»

MONZA (cz) Asili nidi e scuole materne sotto organico e ora, dopo mesi di attesa, le Rsu lanciano l'allarme: «O ci saranno assunzioni o le ripercussioni sui servizi rischiano di essere decisamente gravi».

Alla fine della scorsa settimana, venerdì, le Rappresentanze sindacali unitarie hanno inoltrato una comunicazione ufficiale all'Amministrazione segnalando il disagio del personale e la necessità di correre ai ripari. Possibilmente in tempi brevi.

Una rimostranza, quella delle Rsu, che fa seguito all'assemblea del personale degli asili nido e della Scuola per l'infanzia del Comune.

«Ci siamo fatti carico di un disagio delle educatrici che ci hanno chiesto un interessamento per tamponare le carenze di organico», spiega **Luca Monguzzi**, coordinatore delle Rsu.

Nel documento inviato al Comune vengono dunque evidenziate le criticità maggiori affrontate ormai da tempo dal

personale: per quanto concerne i nidi, le sostituzioni di malattie e maternità sono state coperte dopo mesi ricorrendo a educatrici giornalieri che non avrebbero potuto coprire tutto l'anno educativo.

E anche il periodo delle ferie presenta problemi analoghi.

«Del resto, l'ultima graduatoria per assunzioni a tempo determinato è divisa in due - rileva Monguzzi - Centosei educatrici che hanno passato il concorso e le restanti che, pur non avendo passato il

bando, sono comunque state valutate idonee e costituiscono una graduatoria accessoria. Queste persone possono essere chiamate in caso di mancata risposta di chi ha vinto o con un contratto giornaliero o di 90 giorni».

I problemi si sono subito presentati però per il fatto che la prima graduatoria non riesce a soddisfare il fabbisogno di personale delle strutture cittadine, ponendo così la necessità di ricorrere alla seconda graduatoria anche per pe-

riodi lunghi.

«Allo stato attuale è imprevedibile l'immobilismo dell'Amministrazione comunale - aggiunge il coordinatore delle Rsu - In particolare la decisione di non ricorrere più a prestazioni giornalieri per sostituzioni brevi ha creato spesso situazioni nelle quali non è possibile garantire un rapporto numerico adeguato nei nidi».

Da parte sua il Comune ha «arruolato» due «Jolly» da settembre (25 ore al mattino) e

cinque «Jolly» da gennaio. «Ma con questi inserimenti si riesce solo ad arginare il problema», allarga le braccia sconsolato Monguzzi.

Come già denunciato a dicembre e ora dopo il confronto con i sindacati, il personale è preoccupato: l'organizzazione dei turni è lacunosa, la gestione degli imprevisti su sette nidi è oggettivamente difficile, senza contare che la situazione risulta ancora più grave in presenza di bambini con disabilità. Soprattutto pensando che negli anni i bambini con certificazione sono aumentati, mentre le risorse, in termini di personale di supporto, si sono ridotte.

«In questi casi, il carico delle educatrici, soprattutto quando non coperto dal supporto educativo diventa estremamente oneroso», osserva ancora Monguzzi.

Non va meglio alle scuole materne. Anzi. Qui il personale decisamente sottodimensionato rispetto a quella che sarebbe la pianta organica. «Il servizio è garantito solo dalla presenza del personale di una cooperativa della quale vorremmo conoscere qualifica, orario di lavoro e tipo di contratto», lamenta il rappresentante Rsu.

Organico alla mano, mancherebbero tre educatrici di ruolo e due a tempo determinato.

«Si va avanti solo grazie allo spirito di servizio delle educatrici presenti, ma il rischio di non offrire un servizio adeguato anche nei suoi standard minimi e quello di non riuscire ad affrontare emergenze e urgenze si palesa sempre più», denunciano le Rappresentanze sindacali unitarie. Da qui la richiesta al Comune: «Procedere ad assunzioni e aprire immediatamente un tavolo di confronto riguardo questi problemi».

Luigi Costanzo

L MESSAGGIO Dopo le polemiche per la chiusura dei nidi di venerdì mattina, la risposta spiega tutto Le educatrici in assemblea: «Anche per le famiglie»

MONZA (cd) Settimana scorsa quando le educatrici dei nidi comunali hanno partecipato all'assemblea, ci sono state proteste sia da parte dei genitori che del personale formato alle cosiddette «assistenti all'infanzia» con funzione non educativa».

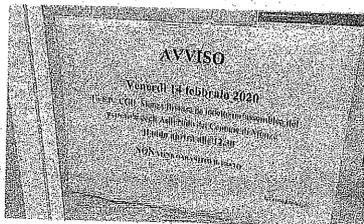
I genitori (e in particolare un anno che ha mandato una lettera al nostro giornale), lamentavano il disagio della chiusura dei nidi venerdì mattina proprio in coinci-

denza con l'assemblea sindacale delle educatrici. Venerdì dell'altra settimana, infatti, tutti i nidi comunali hanno riaperto alle 12.30 (non garantendo il pasto).

Le assistenti all'infanzia si sono a loro volta lamentate del fatto che a nido chiuso non abbiano potuto svolgere quelle opere di pulizia straordinaria che solitamente riservano appunto a questi momenti in cui non sono presenti i bambini. Ma al diniego dell'Ammini-

strazione hanno perso un'opportunità oltre alle ore di lavoro (e relativo compenso).

Eppure le educatrici ci tengono a far sapere alle famiglie che è anche per il benessere dei bambini che si stanno muovendo. Perché la riforma sui nidi penalizzerebbe il servizio proprio a scapito dei più piccoli e delle famiglie. Per questo hanno apposto dei cartelli per chiedere alle famiglie di documentarsi al grido di Viva i Nidi.



I lavoratori del legno hanno incrociato le braccia

MONZA (cmz) Venerdì scorso i lavoratori brianzoli del settore legno-arredo hanno incrociato le braccia (in foto alcuni giussanesi). In diversi si sono poi recati al presidio davanti alla sede di Federlegno a Milano.

«Denunciamo le posizioni arretrate di Federlegno che invece di scommettere sulle aziende italiane del mobile e arredo puntando su qualità del prodotto e lavoro qualificato,

chiede che queste adottino ed esportino modelli di lavoro precario». Così Cgil, Cisl e Uil in un duro comunicato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Una situazione «gravissima» la definiscono i sindacati confederali «che lascia i lavoratori e le lavoratrici del settore del Legno-Arredo-Industria da 10 mesi senza rinnovo contrattuale e senza nessuna certezza di ripresa della trattativa».



Nel pomeriggio del 3 marzo la Camera del lavoro di via Premuda a Monza sarà a disposizione di tutti gli utenti per fare conoscere le sue potenzialità

La Cgil apre le porte a tutta la cittadinanza

Un'open day nel corso del quale verrà presentato anche il nuovo sito web, attraverso il quale sarà possibile contattare i responsabili delle varie categorie

MONZA (cmz) Il 3 marzo la Camera del lavoro di Monza apre le porte a tutti i cittadini per fare conoscere i servizi che offre al territorio. In previsione di questo importante appuntamento abbiamo incontrato Eliana Schiada, segretaria organizzativa e due responsabili degli importanti servizi offerti in Cgil.

Schiada fa una breve premessa per ricordare che il sindacato tutela tutti i lavoratori nel senso più generale del termine «ma anche pensionati e disoccupati. Sono tutele sia di tipo collettivo che individuale. Nei servizi parliamo di tutela individuale, per la cittadinanza in generale. Non agli imprenditori ma ai lavoratori autonomi sì». I servizi sono tantissimi, dall'assistenza fiscale offerta dai Caf sino agli sportelli sociali per i non autosufficienti. Ci sono poi associazioni che offrono servizi ma non solo, come l'associazione Alisei che promuove iniziative culturali oppure l'Ufficio giovani che organizza dei corsi o ancora Federconsumatori e Auser, probabilmente le più conosciute, che difendono i diritti dei consumatori e forniscono servizi alla persona, soprattutto anziana. Alcuni servizi, come il Caf e il patronato, sono aperti a tutti per legge, altri sono aperti solo agli iscritti. Qui daremo uno sguardo approfondito ad alcuni dei servizi offerti, rimandando a lettori che vogliono saperne di più all'open day del 3 marzo.



Da sinistra Erika Volpi (Caf, Centro assistenza fiscale); Eliana Schiada (segretaria confederale) e Giovanna Piccoli (Ufficio vertenze). Le abbiamo incontrate in vista dell'iniziativa «Porte aperte in Cgil», in programma martedì 3 marzo

richieste. O meglio, a Monza sia pure a fatica riusciamo ma nelle sedi territoriali no» sottolinea Schirò.

L'Ufficio vertenze

Si occupa della tutela individuale e delle controversie che possono sorgere a livello lavorativo. Segue anche il recupero del credito, sia nella fase extra giudiziale che giudiziale, grazie a un pool di avvocati. Giovanna Piccoli, responsabile del servizio, rimarca che «viene comunque cercato sempre un accordo conciliativo, prima di passare a un'azione giudiziaria». Nel 2019 sono stati 1.956 i lavoratori assistiti, poco meno dell'anno precedente. «Spesso sono giovani tra i 20 e i 30 anni che cambiano lavoro anche se hanno un rapporto a termine non ancora concluso. Molte le dimissioni che registriamo nel settore commercio, bar e ristoranti, e nelle imprese di pulizia».

Importante sottolineare come nel 2019 l'Ufficio vertenze è riuscito a «recuperare» per i lavoratori che si sono rivolti alla Cgil di Monza e Brianza, ben

un milione 534.972 euro. Piccoli precisa che «il lavoratore non iscritto alla Cgil può iscriversi nel momento in cui apre una vertenza e solo al termine di questa e soltanto se la vertenza ha un esito positivo lascia un contributo». Contributo che è inferiore se si è già iscritti alla Cgil. Un solo caso di molestie sul lavoro nel 2019, ma un caso grave perché il reato è penale e la vittima è ora seguita dal Cadom. «Il problema delle molestie sul posto di lavoro esiste, ma difficilmente viene denunciato» sottolinea ancora Piccoli.

Il Caf

Il Centro di assistenza fiscale è una srl che fa capo alla Cgil, perché i soci sono le Camere del lavoro. L'attività si infittisce in occasione delle dichiarazioni dei redditi, quindi da aprile a giugno. In questo periodo vengono assistiti lavoratori stagionali, che portano a 60 i dipendenti totali (normalmente sono 20, dislocati sulle varie sedi). «Durante la campagna 730 siamo presenti in 29 sedi su tutta la Provincia.

Da quando è possibile presentare il 730 per via telematica le prestazioni sono diminuite, in compensò sono aumentate le certificazioni Isee, anche perché indispensabili per ottenere il reddito di cittadinanza» ha rimarcato Erika Volpi.

Nei servizi minori vengono annoverate quelle prestazioni che negli ultimi anni hanno avuto più sviluppo, come le consulenze per le partite Iva o l'assistenza per chi si avvale di colf o badanti. «Difendiamo il lavoro in tutte le sue forme» ha sottolineato ancora Volpi, che precisa anche che il Caf fa pure tanta attività di consulenza che non sempre si traduce nell'apertura di una pratica. «Annuale transito circa 2.500-3.000 persone l'anno, che riceviamo tutte su appuntamento. Ci sono anche casi che ci vengono segnalati dalle nostre categorie. Nel 2019 abbiamo assistito il primo rider, mentre le partite Iva che seguiamo sono 130, dall'architetto allo psicologo, fino al giornalista».

Maurizio Colombo

I NUMERI DELLA CGIL MB '19

54 sedi

SU TUTTO IL TERRITORIO MB cinque hanno tutti i servizi

12.272

IL NUMERO DI PRESTAZIONI a sostegno del reddito

4.217

LE PRATICHE PER PENSIONI +9% rispetto al 2018

1.534.972

LA CIFRA RECUPERATA dall'Ufficio vertenze

55.000

LE PRATICHE ELABORATE dai vari Caf

28.670

I MODELLI 730 compilati dai Caf

11.058

CALCOLI DELL'ISEE sempre dei Caf

130

LE PARTITE IVA seguite in Brianza

1.630

REDDITI DI CITTADINANZA

ASSOLOMBARDA Il sesto volume dedicato ai temi strategici per la crescita del nostro Paese

Presentato il libro bianco «Il Futuro della Fabbrica»

MONZA (fmbh) Manifattura: il nostro biglietto da visita per la fabbrica di domani. E' la convinzione maturata martedì nel corso della presentazione del libro bianco «Il Futuro della Fabbrica», il sesto che Assolombarda dedica ai temi strategici per la crescita del Paese, in via Pantano. Il quartier generale degli imprenditori ha infatti ospitato un forum a cura dell'agenzia Ansa, a cui sono intervenuti Alberto Dossi, vicepresidente di Assolombarda con delega alle Politiche industriali, Antonio Calabrò, stessa carica ma con delega agli Affari istituzionali, organizzazione, cultura e legalità, e Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano.

Fruito del lavoro tra imprenditori ed università, il manuale mette al centro i temi della digitalizzazione e della sostenibilità e lo fa guardando in prospettiva, mentre il nostro Paese si piazza secondo in Europa proprio nel settore manifatturiero e ottavo tra le potenze industriali. Paese che è sì trasformatore ma privo di risorse proprie. Subito ha preso la parola Calabrò, che ha offerto un para-

gone tra l'Italia e una grande fabbrica: «Fabbrica era una parola scomparsa dal dibattito pubblico. I nostri imprenditori hanno continuato a perseverare e oggi siamo finalmente in grado di affrontare la straordinaria frontiera di cambiamento che stiamo per vivere. Un Paese debole, fragile e senza materie prime: vero. Ma il rapporto con il territorio è sempre stato intenso ed è, soprattutto, fatto su misura. Possiamo quindi dire di essere un'intera fabbrica su misura».

Così invece Resta ha posto l'accento sull'importanza del digital da accostare, giocoforza, alla sostenibilità: «Da una parte serve dotarsi di competenze digitali, dall'altra pensare all'economia circolare. Una sostenibilità che impatti, in particolare, l'ambiente, la qualità della vita quindi le scelte future. Per farlo: bisogna partire

col valorizzare i nostri punti di forza: creatività, flessibilità e bellezza. Tutto questo, del resto, fa parte del Dna del nostro Paese». Resta ha poi tessuto le lodi del settore trainante dell'economia dello Stivale, lanciando un monito ben preciso: «Vogliamo continuare ad essere un Paese manifatturiero. Dobbiamo scegliere di esserlo. Ciò significa investire: sul lavoro, sui giovani, sulla formazione».

Dossi, dal canto suo, ha strizzato l'occhio al futuro, specie dopo la redazione del libro di Assolombarda. «Immaginare come saranno le nostre fabbriche tra moltissimi anni è stato un gesto di altruismo sul futuro del nostro Paese. E' stato un lavoro entusiasmante che ha coinvolto diversi attori».

Ancora Dossi, che ha ammonito: «Cambiano pure le mansioni dell'uomo, che ora ha bisogno di

diverse skill per affrontare le sfide di industria del futuro e temi cruciali, quali sostenibilità, decarbonizzazione, eliminazione sprechi e risparmio energetico. Solo così il mondo si apre e dialoga. La digitalizzazione, in tutto questo, è già pervasiva, lo si può toccare con mano». Agli appelli dei relatori dell'iniziativa, dunque, dovranno seguire i fatti.

Fondamentale, in tal senso, sarà l'approccio culturale degli stakeholder. «Serve un cambio di paradigma - ha continuato Dossi - Nessuno è escluso da questo cambiamento. Non possiamo perdere questa sfida. Cruciale sarà il ruolo delle persone all'interno delle fabbriche, perché l'industria del domani farà in modo che i lavori ripetitivi siano portati avanti da sistemi di intelligenza artificiale per lasciare spazio alla capacità di decisione, all'intelligenza creativa e relazionale che spetta all'uomo».



Da sinistra Alberto Dossi, Antonio Calabrò e Ferruccio Resta

Impugnato davanti al Tribunale amministrativo il provvedimento assunto dall'Amministrazione comunale che prevede che per i servizi offerti il calcolo Isee debba essere applicato a tutto il nucleo familiare e non solo alla persona a cui il servizio è diretto

La replica del sindaco: «Una scelta obbligatoria per garantire l'assistenza a tutti coloro che non ce la fanno»

CARNATE (gz) Il sindaco **Daniele Nava** aveva lanciato l'allarme sui conti del suo ente ribadendo di non poter più sostenere le spese sociali e chiedendo anche una mano al Governo. La settimana seguente aveva fatto visita in paese il viceministro dell'interno, **Matteo Mauri** (nella foto con il sindaco), insieme al senatore carnatese **Roberto Rampi**: un incontro faccia a faccia con l'Amministrazione durante il quale il rappresentante del Governo Conte aveva raccolto l'appello di Nava il quale aveva ribadito la volontà di trovare una soluzione: «Sono stato

costretto ad adottare un cambiamento nelle richieste di supporto delle famiglie dei disabili perché il nostro Comune a breve potrebbe non avere più risorse per farlo - ha spiegato Nava alla luce dei ricorsi al Tar di 5 famiglie - Crediamo che chi ha una famiglia in grado di sostenere parte delle spese debba contribuire: in questo modo chi ha veramente bisogno, e non ha aiuti di alcun tipo alle spalle, potrà avere sempre quello del Comune come avviene ed è sempre avvenuto. Se arriviamo al collasso non avremo più soldi per nessuno, solo che chi non ha risorse rimarrà senza nulla. Confermiamo quindi la nostra scelta in attesa della sentenza del Tar che dovrebbe arrivare verosimilmente entro novembre».

E durante la visita a Carnate, il viceministro aveva garantito un impegno del Governo a riguardo: «Una riflessione in merito è già stata aperta a livello nazionale - aveva affermato Mauri - Ma è necessaria una riforma molto ampia e gli esempi forniti da una comunità come quella carnatese possono aiutare a trovare la strada giusta da seguire. C'è tutta l'intenzione di aiutare i sindaci e le comunità locali in questo difficile quadro: servirà tempo, ma non mancheranno le decisioni importanti».



Famiglie al Tar contro il Comune

«Non rispetta i diritti dei disabili»

CARNATE (gz) Cinque ricorsi al Tar da altrettante famiglie, un'associazione che chiede il rispetto delle regole per gli aiuti alle persone disabili a cui il sindaco di Carnate ha risposto no.

Hanno voluto rendere pubblica la situazione che riguarda il Comune di Carnate e il sostegno alle persone con disabilità, i componenti del consiglio direttivo di Ledha Monza e Brianza APS, associazione che tutela i diritti delle persone con disabilità sul territorio provinciale. Hanno convocato una conferenza dopo che il sindaco **Daniele Nava** aveva comunicato, anche al nostro Giornale, l'impossibilità di poter sostenere la spesa sociale a Carnate e dopo che, la scorsa settimana, le famiglie con persone disabili, hanno ricevuto una richiesta di documentazione da parte del Comune che modifica i parametri economici per l'erogazione dei servizi.

«Avevamo già parlato l'anno scorso con il sindaco Nava spiegando a lui e alla sua maggioranza che i nuovi parametri di valutazione individuati dal Comune non rispettavano la legge - ha affermato **Giorgio Fumagalli** presidente di Ledha - La legge regionale prescrive che venga richiesto alla persona disabile il proprio Isee personale. Basandosi su questo dato il Comune deve farsi carico delle spese che la persona non può affrontare per trasporto, frequentazione dei centri diurni e



A sinistra alcuni membri del direttivo di Ledha Brianza. Il primo a destra è il presidente **Giorgio Fumagalli**

altro. Dal 2019, invece, il Comune chiede l'Isee ordinario, ovvero quello dell'intero nucleo familiare, andando contro quanto prescritto dalla legge regionale 328 del 2000. Il Comune avrebbe dovuto chiedere prima un parere alle parti sociali coinvolte, ed a noi non è stato chiesto nulla, e poi eventualmente cambiare il regolamento. Per questo motivo al Tar della Lombardia ci sono 5 ricorsi da parte di altrettante famiglie car-

natesi che non ritengo giusto quanto inserito nel regolamento comunale: è partito anche un processo di tipo ordinario in tribunale sempre per questo motivo. Mi chiedo come si possa ignorare una legge e soprattutto non rispettare un diritto acquisito che riguarda le persone disabili».

Presenti all'incontro anche il vicepresidente dell'associazione Ledha, **Angelo Mauri** e **Rossana De Maria**: l'incontro è avvenuto all'in-

terno dei locali dell'ex biblioteca comunale di Oreno, sede dell'associazione Ledha Brianza.

«Per non creare problemi e per garantire un'uniformità potrebbe essere utile un regolamento di ambito che sia uguale a tutti i comuni del vimercatese - ha proposto Mauri - In questo modo tutti avrebbero il medesimo trattamento senza che ci siano discrepanze fra comuni confinanti: non è giusto che una persona disabile a Carnate debba

pagare di più rispetto ad una di Vimercate. Della comunicazione fatta dal sindaco agli organi di stampa non ci è piaciuto neanche il fatto che si sia parlato delle persone come se fossero cifre: il numero di persone disabili, gli stranieri, i casi di minori seguiti. Il Comune ha come scopo principale garantire il benessere dei propri cittadini e questo dovrebbe accadere anche a Carnate».

Lorenzo Giglio

La testimonianza di chi vive la situazione

«Chiediamo solo che anche a Carnate siano rispettate le leggi regionali vigenti a tutela delle persone»



Il centro polivalente di Usmate

CARNATE (gz) Dopo aver ricevuto l'anno scorso una lettera dal Comune con i nuovi parametri attraverso i quali calcolare il contributo economico da erogare, cinque famiglie hanno deciso di ricorrere al Tar, il Tribunale amministrativo regionale, per far sì che anche a Carnate si rispetti quanto previsto dalla legge in materia di aiuti alle persone disabili.

Fra queste famiglie c'è anche quella di **Pietro Tagliacarne**, papà di Sara, 37 anni, che frequenta il centro diurno per disabili di Usmate Velate: «Quando nel 2019 abbiamo ricevuto la lettera

del Comune ci siamo subito accorti del cambiamento dei parametri - ha affermato Tagliacarne - Non veniva più preso in considerazione l'Isee personale di mia figlia, ma quello dell'intero nucleo familiare: un cambiamento sostanziale per le famiglie coinvolte che potrebbe portare per noi ad una spesa di quasi 400 euro mensili. Io sono un pensionato e ho una casa di proprietà (che fa crescere in maniera considerevole il parametro Isee, ndr) e per noi questi soldi non sono certo una spesa di poco conto».

La stessa lettera del 2019 è

arrivata anche quest'anno, esattamente la scorsa settimana, e sempre con gli stessi parametri contestati e che ora sono al vaglio dei giudici del Tar che potrebbe emettere la sentenza verosimilmente entro il mese di novembre del 2020: «Quando abbiamo ricevuto nuovamente la lettera con gli stessi parametri ci siamo chiesti come mai il Comune non avesse neanche preso in considerazione il nostro ricorso - ha aggiunto il papà di Sara - Ovviamente non è stata ancora presa una decisione ma credo che qui ci si debba anche confrontare con una legge regionale che par-

la chiaro a riguardo: nella stessa situazione si trovano altre famiglie che devono già sostenere quotidianamente da molti anni spese impreviste e difficili e che non hanno voluto accettare questa decisione presa dalla giunta di Carnate. In attesa della decisione del Tar nessuno al momento ha dovuto pagare un euro, ma se la sentenza sarà sfavorevole nei nostri confronti dovremmo fare i conti con una realtà inaspettata».

La speranza per le famiglie è che i giudici confermino la legittimità del regolamento regionale mantenendo il diritto acquisito dalle persone disabili e dalle loro famiglie: in caso contrario ci potrebbe essere una piccola rivoluzione dell'assistenza sociali in tutti i comuni brianzoli e lombardi che potrebbero seguire l'esempio di Carnate.

IN PRIMO PIANO

Asst di Monza: trasparenza voto 9

MONZA (cmz) Se si va sul sito dell'Asst di Monza (asst-monza.it) in home page, cioè nella prima pagina che il cittadino-paziente vede, ci sono tutte le informazioni utili; tra le altre come prenotare, la carta dei servizi, l'Urp, le vaccinazioni... C'è anche un link

che rimanda immediatamente alle liste di attesa. Se ci si cliccava sopra già all'inizio della scorsa settimana si trovavano i tempi di attesa ambulatoriali al 31 gennaio, aggiornati poi a metà della settimana al 14 febbraio. Nella stessa sezione si trovano anche i tempi di attesa per la libera professione, i tempi medi di attesa per le prestazioni di ricovero programmate e altre ancora. Sinceramente sarebbe difficile chiedere di più in termini di trasparenza, per questo il nostro voto alla Asst di Monza è un bel 9.



Ospedali e tempi di attesa

MONZA (cmz) Tempi di attesa per le visite mediche: le code si stanno accorciando ma si può fare ancora di più.

In queste due pagine presentiamo i dati relativi all'anno 2019 della nostra Ats che comprende le Asst di Monza, Vimercate e Lecco. Avremmo voluto presentarvi anche un raffronto fra tempi reali di attesa nei vari ospedali della provincia MB ma purtroppo, come riferiamo in altra parte del servizio, l'Asst di Vimercate non ha dati aggiornati.

Come ci aveva anticipato in una recente intervista il direttore dell'Asst **Silvano Casazza** ci sono ancora alcune criticità. Ma andiamo con ordine e vediamo di spiegare anche ai profani come leggere i dati, considerato che quando prenotiamo una visita siamo soliti lamentarci per i tempi lunghi che intercorrono tra la prenotazione e la visita stessa, tanto da rivolgerci al privato se c'è da attendere troppo. Scelta a volte giustificata, a volte meno ma quando si è malati o si ha il timore di esserlo ogni scelta è più che comprensibile.

Un obiettivo strategico

Diciamo innanzitutto che il contenimento dei tempi di attesa è uno degli obiettivi strategici di Regione Lombardia. Perché, come scrive l'Asst della Brianza nel «Piano attuativo di governo per i tempi di attesa 2020», il fenomeno dei tempi di attesa «è considerato uno dei punti più critici dei moderni sistemi sanitari in quanto compromette l'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni sanitarie erogate».

Non è quindi un tema che i direttori generali di Aziende ospedaliere e Ats, Agenzia di tutela della salute, prendono sottogamba, anche se al cittadino-paziente a volte può sembrare così.

Nel corso di questo 2020 un decisivo contributo alla riduzione dei tempi di attesa dovrebbe essere fornito dalle

Nel complesso la nostra Ats rispetta le soglie di legge ma ci sono ancora alcune visite fuori tempo massimo

misure introdotte con la legge regionale di sperimentazione, che vara la «negoziata mirata», già sperimentata con successo nelle Ats della Città metropolitana di Milano e a Brescia nel 2019.

Un gruppo di lavoro

Lo scorso anno il direttore generale ha costituito un gruppo di lavoro per il miglioramento dei tempi d'attesa nell'Asst Brianza, alla quale ora si affianca questa novità che fa ben sperare. Recentemente il dottor Casazza ha rimarcato come «Tutti gli erogatori hanno introdotto la figura del Responsabile unico dei tempi di attesa e le cose stanno migliorando. Noi per il 90% delle prestazioni erogate rispettiamo la classe di priorità assegnata alle varie prestazioni, ed è già un buon risultato. Dobbiamo comunque sforzarci per migliorare questo dato. Qualche difficoltà c'è, soprattutto per l'ecocolor-doppler e le visite dermatologiche, ma anche qui stiamo migliorando, anche se c'è difficoltà nel reperire medici specialisti, di qui la scelta della Regione di inserire gli specializzandi».

Il nostro territorio risente in misura inferiore rispetto ad altre zone delle problematiche legate ai tempi di attesa anche grazie all'alta percentuale di presa in carico dei pazienti cronici, che ora hanno le visite programmate.

Non è tutto urgente...

Quando il medico prescrive una visita ambulatoriale, oltre a precisare se trattasi di prima visita deve anche segnalare se è urgente, breve, differibile o programmata. Se urgente (U) va eseguita nel più breve tempo possibile e comunque entro le 72 ore.

Visita che deve essere prenotata entro due giorni dalla prescrizione. La visita breve (B) deve essere eseguita entro 10 giorni, quella differibile (D) entro 30 giorni (che salgono a 60 per gli accertamenti diagnostici) e quella programmata (P) che può essere eseguita entro 120 giorni.

Se non si rispettano i tempi...

Nel Piano attuativo di governo dei tempi di attesa viene anche specificato che «nel caso in cui nella struttura che rappresenta la prima scelta del cittadino non ci fossero disponibilità entro i termini stabiliti, il Responsabile unico aziendale per i tempi di attesa si attiverà per individuare altre strutture in grado di offrire la prestazione entro i tempi indicati». E attenzione: «qualora sul territorio dell'Asst di riferimento non fossero presenti le disponibilità richieste, la struttura scelta dovrà impegnarsi a fornire comunque la prestazione al solo costo del ticket se dovuto». Questa è probabilmente un'informazione che non tutti conoscono ma che è bene tener presente.

Il territorio dell'Asst

L'Asst Brianza ha un territorio con tre Asst di riferimento (Monza, Vimercate e Lecco) e sei distretti. Nelle tabelle che pubblichiamo in questo servizio, in particolare in quella accanto al titolo vengono evidenziati oltre ai tempi di attesa anche il numero di esami 2018-2019. Si può notare che lo scorso anno si è registrato un miglioramento nel rispetto dei tempi di attesa sulle tre classi di priorità U (urgente), B (breve), D (differibile), pur in presenza di un incremento in qualche caso notevole del vo-

lume di prestazioni erogate. Si registra viceversa una lieve flessione nella classe P (programmata), che resta comunque sopra la soglia stabilita, che «andrà monitorata nel corso di quest'anno, ponendo particolare attenzione all'attribuzione delle prestazioni in tale classe».

Un gruppo per migliorare

Come già accennato nel novembre 2018 è stato attivato il Gruppo di miglioramento dei tempi di attesa con la finalità di creare un punto di raccordo e collaborazione tra Ats e gli attori del sistema che possono svolgere un ruolo attivo nella realizzazione degli obiettivi

nei Piani di attuazione di governo dei tempi di attesa, aggiornati annualmente da Ats.

Il Gruppo di lavoro coinvolge quanti sul territorio operano sul versante prescrittivo ed erogativo. Quindi tanto i medici di medicina generale che gli specialisti. Il Gruppo di miglioramento dei tempi di attesa ha la finalità di individuare e condividere azioni specifiche da mettere in atto per il contenimento dei tempi di attesa di prestazioni specifiche ambulatoriali. Il coordinamento del Gruppo viene svolto da Ats coinvolgendo i diversi dipartimenti dell'Agenzia.

Maurizio Colombo



RISPETTO DEI TEMPI DI ATTESA

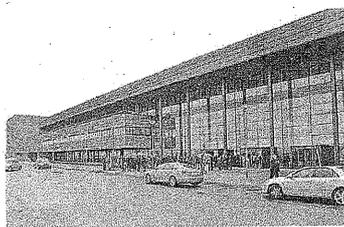
Erogatori	Classe priorità	Numero prestazioni	n. prestazioni entro soglia	% prestazioni entro soglia
Publicco	urgente	1.482	1.060	72,00%
	breve	3.270	2.531	77,00%
	differibile	15.857	13.644	86,00%
	programmata	24.161	21.367	88,00%
	totale	44.770	38.602	86,00%
Privato	urgente	229	178	78,00%
	breve	799	776	97,00%
	differibile	20.787	16.382	79,00%
	programmata	22.707	21.886	96,00%
	totale	44.022	39.202	89,00%
Totale (pubblico+privato)	urgente	1.711	1.238	72,00%
	breve	4.069	3.307	81,00%
	differibile	36.644	30.026	82,00%
	programmata	46.368	43.233	93,00%
	totale	88.792	77.804	88,00%

Rispetto dei tempi di attesa: si notano criticità soprattutto per le prime tre classi di priorità

Asst di Vimercate: trasparenza voto 5

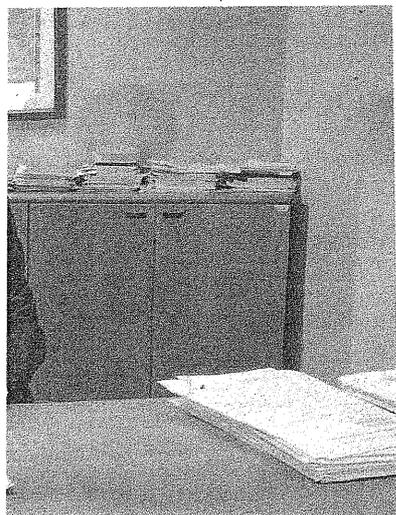
VIMERCATE (cm2) Se nella home page della Asst di Monza troviamo subito un link che rimanda ai tempi di attesa, lo stesso non si può dire per la Asst vimercatese. Trovarli non è stato facilissimo, la strada più veloce è scrivere «tempi d'attesa» in «cerca»; si viene rimandati alla

sezione Amministrazione trasparente (si trova anche in home page) e lì si può cliccare il link «tempi d'attesa», e avere una brutta sorpresa. Perché fino a ieri (abbiamo avvisato gli uffici dell'Asst pregandoli di provvedere e confidiamo venga fatto dopo l'emergenza Coronavirus) erano ordinati in modo leggibile soltanto fino al 2015. Del 2019 non c'era assolutamente nulla, gennaio e febbraio 2020 neanche a immaginarlo. Quelli del 2016, 2017 e 2018 non erano accorpati, quindi suddivisi su decine e decine di pagine. In pratica illeggibili. Il voto alla trasparenza non può essere sufficiente.



«Qualora sul territorio dell'Ats non fossero presenti le disponibilità richieste, la struttura scelta è tenuta ad erogare la prestazione con oneri a proprio carico, chiedendo al cittadino di riconoscere il solo valore relativo al ticket se non esente. Tale opzione non è prevista nel caso in cui il cittadino non dovesse accettare la prestazione offerta dal Responsabile unico aziendale presso altra struttura nei tempi previsti dalla classe di priorità»

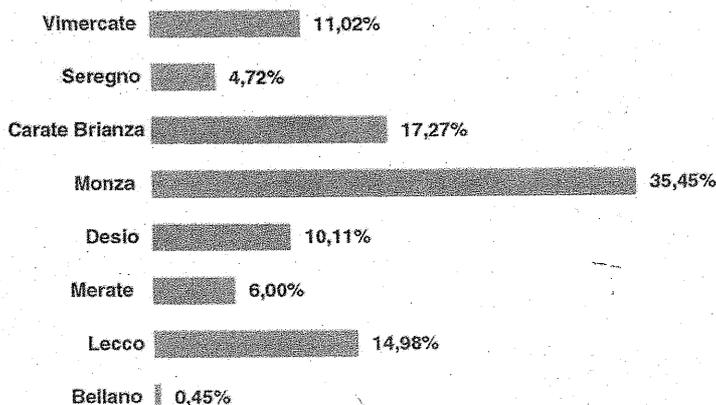
: si può fare di più



ATS Il direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute Silvano Casazza, che con i suoi collaboratori ha redatto il Piano attuativo di governo dei tempi di attesa 2020 che riporta tutti i dati del 2019 e gli obiettivi che si vogliono raggiungere nel 2020. Le criticità emerse nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle riguardano essenzialmente tre esami: la visita oculistica, la visita dermatologica e l'ecocolor Doppler, esame che consente di avere informazioni dettagliate sulla morfologia e la funzionalità dei vasi sanguigni. Nella tabella a destra sono riportati, per gli anni 2018 e 2019, i volumi totali delle prestazioni erogate, quelle erogate entro soglia e le percentuali di rispetto dei tempi di attesa, distinguendo per distretto di erogazione e classi di priorità. Come si può notare su tutto il territorio Ats la percentuale di rispetto dei tempi di attesa raggiunge il 90%, soglia definita dal Piano nazionale di governo dei tempi di attesa

Distretto	Classe di priorità	Prestazioni erogate		Numero prestazioni erogate entro soglia		Percentuale prestazioni erogate in soglia	
		2018	2019	2018	2019	2018	2019
Lecco	urgente	7.599	7.835	6.404	6.492	84,00%	83,00%
	breve	19.455	26.877	16.221	22.590	83,00%	84,00%
	differibile	20.949	39.564	18.896	34.974	90,00%	88,00%
	programmata	15.3167	139.632	147.136	130.158	96,00%	93,00%
	totale	201.170	213.908	188.657	194.214	94,00%	91,00%
Monza	urgente	13.307	14.480	7.643	10.517	57,00%	73,00%
	breve	16.062	24.859	9.245	19.266	58,00%	78,00%
	differibile	32.466	60.781	21.856	50.167	67,00%	83,00%
	programmata	233.512	186.599	225.180	175.340	96,00%	94,00%
	totale	295.347	286.719	263.927	255.290	89,00%	89,00%
Vimercate	urgente	8.030	8.952	6.259	7.333	78,00%	82,00%
	breve	8.218	15.306	6.504	12.477	79,00%	82,00%
	differibile	16.146	31.781	11.840	26.072	73,00%	82,00%
	programmata	180.944	162.577	176.074	151.514	97,00%	93,00%
	totale	213.388	218.616	200.677	197.396	94,00%	90,00%
Erogatori territorio tutta Ats	urgente	28.936	31.267	20.306	24.342	70,00%	78,00%
	breve	43.735	67.042	31.973	54.333	73,00%	81,00%
	differibile	69.561	132.126	52.592	111.213	76,00%	84,00%
	programmata	567.623	488.808	54.390	457.012	97,00%	93,00%
	totale	709.855	719.243	653.261	646.900	92,00%	90,00%

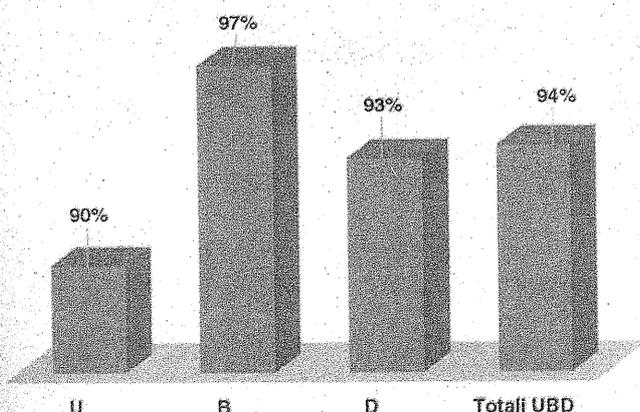
ACCESSI PER AMBITI TERRITORIALI



TUTTE LE PRESTAZIONI MONITORATE

Prestazione	% per classi di priorità				% prestazioni in soglia
	U	B	D	P	
Prima visita oculistica	73,00%	73,00%	65,00%	83,00%	79,00%
Mammografia	78,00%	90,00%	89,00%	80,00%	81,00%
Prima visita gastroenterologica	65,00%	72,00%	66,00%	91,00%	81,00%
Colonscopia	39,00%	71,00%	92,00%	85,00%	84,00%
Prima visita neurologica	82,90%	70,00%	68,00%	95,00%	85,00%
Prima visita dermatologica	79,00%	72,00%	69,00%	93,00%	86,00%
Prima visita pneumologica	77,00%	81,00%	76,00%	93,00%	86,00%
Ecografia mammella	80,00%	90,00%	90,00%	86,00%	86,00%
Rmn addome	60,00%	65,00%	87,00%	97,00%	86,00%
Spirometria	66,00%	74,00%	74,00%	91,00%	87,00%
Tac addome	66,00%	78,00%	91,00%	95,00%	87,00%
Tac torace	66,00%	77,00%	91,00%	95,00%	88,00%
Ecocolor Doppler dei tronchi sovraortici	71,00%	80,00%	89,00%	89,00%	88,00%
Prima visita endocrinologica/diabetologica	68,00%	73,00%	77,00%	96,00%	88,00%
Prima visita chirurgica vascolare	67,00%	84,00%	85,00%	94,00%	88,00%
Tomografia computerizzata del bacino	80,00%	80,00%	92,00%	99,00%	90,00%
Ecocolor Doppler degli arti	79,00%	85,00%	91,00%	94,00%	90,00%
Prima visita cardiologica	81,00%	86,00%	82,00%	96,00%	90,00%
Rmn Cervello	64,00%	71,00%	90,00%	97,00%	91,00%
Prima visita urologica/androgica	88,00%	91,00%	82,00%	96,00%	91,00%
Prima visita Orl	87,00%	80,00%	76,00%	98,00%	91,00%
Polipectomia endoscopica intestino crasso	20,00%	84,00%	95,00%	93,00%	92,00%
Esofagogastroduodenoscopia con biopsia	59,00%	78,00%	90,00%	97,00%	92,00%
Prima visita ortopedica	85,00%	79,00%	85,00%	98,00%	93,00%
Prima visita medicina fisica e riabilitazione	65,00%	80,00%	85,00%	97,00%	93,00%
Diagnostica ecografica di capo e collo	72,00%	87,00%	90,00%	95,00%	93,00%
Prima visita oncologica	82,00%	81,00%	79,00%	99,00%	93,00%
Ecografia addome	79,00%	88,00%	93,00%	96,00%	94,00%
Elettrocardiogramma	85,00%	86,00%	94,00%	95,00%	94,00%
Tomografia computerizzata del capo	77,00%	89,00%	95,00%	99,00%	94,00%
Test cardiovascolari da sforzo	75,00%	87,00%	95,00%	97,00%	94,00%
Tac rachide	79,00%	86,00%	95,00%	100,00%	94,00%
Rmn colonna	72,00%	79,00%	95,00%	99,00%	94,00%
Prima visita ginecologica	81,00%	87,00%	88,00%	97,00%	95,00%
Esame audiometrico tonale	87,00%	84,00%	88,00%	96,00%	95,00%
Rettosigmoidoscopia con endoscopia fles.	69,00%	88,00%	96,00%	97,00%	95,00%
Fotografia del fundus		100,00%	100,00%	92,00%	95,00%
Elettromiografia semplice	60,00%	79,00%	92,00%	100,00%	97,00%
Ecocolor Dopplergrafia cardiaca	83,00%	89,00%	92,00%	99,00%	99,00%
Ecografia ostetrica-ginecologica	77,00%	91,00%	91,00%	100,00%	100,00%
Biopsia ematica				100,00%	100,00%

PRESTAZIONI PRENOTATE NEI TEMPI PREVISTI



Le prestazioni sono elencate in ordine decrescente di criticità per rispetto dei tempi di attesa sul dato cumulativo di tutte e quattro le classi di priorità. Le prime visite di oculistica e dermatologica risultano critiche anche per la carenza di specialisti; nella diagnostica risulta critica la radiologia diagnostica ad alto costo, come atteso sulle classi di priorità più alte, per problemi organizzativi legati al vincolo dell'alto numero di esami e per problemi di appropriatezza

IL CASO Il sindacato Usb: «Chi risiede in città non può beneficiare delle agevolazioni di Milano»

Abbonamenti Atm gratis per over 65, ma per i pensionati monzesi sarà dura

MONZA (czi) Biglietti Atm gratuiti per i pensionati, ma non per i «senior» residenti in città.

La segnalazione è arrivata nei giorni scorsi dalla Federazione sociale del sindacato Usb che tra i vari servizi gestiti dallo sportello Caf di via Cavallotti segue anche il trasporto pubblico.

Nella fattispecie, sotto la lente, la possibilità offerta da Atm riguardo abbonamenti super scontati per chi ha una certificazione Isee inferiore ai 6mila euro e i pacchetti gratuiti per gli over 65 che hanno una documentazione Isee inferiore a 16mila euro.

Ma se nel primo caso, l'offerta (abbonamento annuale a 50 euro sul territorio e a 80 con l'integrazione su Milano e area metropolitana) è fruibile anche dai monzesi ed è gestita dai terminali del Caf, la «finestra» per gli abbonamenti gratuiti è invece inaccessibile a chi risiede in città.

«In tanti si presentano al nostro sportello e ci chiedono di questa promozione lanciata da Atm su Milano e sull'area metropolitana - spiega **Gianni Romano**, referente del sindacato Usb - Immaginiamo che per avere anche questa possibilità ci debba essere una convenzione ulteriore tra Atm e Comune e sicuramente anche un contributo da versare all'azienda milanese, ma vorremmo sapere qualcosa in più in modo da dare risposte esaurienti a chi si presenta da noi. E' un bacino potenzialmente interessante e an-

L'assessore Arena:

«Sul trasporto pubblico mettiamo risorse importanti a bilancio. Abbiamo sconti di rilievo per alcune categorie, ma prevedere pacchetti gratuiti sarà quasi impossibile»

che nell'ottica di favorire il trasporto pubblico avere anche questa serie di agevolazioni sarebbe una gran bella cosa».

L'opzione dell'abbonamento completamente gratuito per la fascia over 65 con certificazione Isee sotto i 16mila sarà comunque di difficile concretizzazione, se non impossibile per il Comune come spiegato dall'assessore ai Trasporti, **Federico Arena**.

«Come sempre nel caso di servizi mirati per i nostri cittadini, terremo le antenne dritte nel caso si presentasse qualche situazione favorevole legata a bandi in questo settore, ma adesso come adesso offrire agevolazioni del genere per un Comune come il nostro è impossibile - ha osservato il rappresentante dell'Esecutivo - Milano e Atm lo fanno perché evidentemente hanno risorse

diverse, nemmeno paragonabili a quelle di Monza».

Anche perché in effetti sconti e agevolazioni sono offerti ad alcune fasce di residenti in città e in questo senso Arena rivendica l'attenzione e gli sforzi fatti dalla Giunta. Oltre agli sconti per le fasce Isee, agli over 65 sono infatti assicurate riduzioni del 30% sugli abbonamenti.

«Non mi sembra certo poco, anche perché non mi pare che negli anni passati ci fossero state delle agevolazioni simili che, oltre a pensionati e fasce deboli interessano anche gli studenti universitari under 26 - osserva il titolare di Sicurezza, Viabilità e Trasporti - A bilancio, sul trasporto pubblico mettiamo 2 milioni e mezzo di euro: una cifra importante che comprende il contratto con Atm e anche queste promozioni de-

dicare».

E così, all'orizzonte, non sono previste novità e integrazioni nel breve-medio periodo, ma con tutta probabilità nemmeno su un arco temporale più ampio.

«E' vero che si può sempre cercare di migliorare, ma non giusto dare illusioni - osserva ancora l'assessore - Oggettivamente, però, pensare di arrivare ad abbonamenti gratuiti è fuori da ragionevoli previsioni. Le agevolazioni ci sono e non vanno trascurate nemmeno le riduzioni sul singolo biglietto che attraverso gli ultimi aggiornamenti nel campo del trasporto pubblico, da 3 euro e 70 centesimi è passato a 2 euro e 40 centesimi. Per chi viaggia con una discreta frequenza non è una diminuzione di poco conto».



A sinistra, Gianni Romano, referente del sindacato Usb operativo allo sportello Caf di via Cavallotti. Qui a fianco l'assessore a Sicurezza, Viabilità e Trasporti, Federico Arena.

Luigi Costanzo

SANITA' & SALUTE

Per curare i tumori al seno tre centri eccellenti in MB

MONZA (cmz) Tumori al seno, la Regione ha stilato una mappa dei poli abilitati, sono 33 più quattro interregionali, tre di questi si trovano nella nostra provincia. Sono il San Gerardo, l'Asst di Vimercate (con gli ospedali di Vimercate e Carate) e il Policlinico di Monza. Il San Gerardo e

il Policlinico rientrano tra i centri con attività elevata, mentre l'Asst di Vimercate raggruppa due presidi che raggiungono assieme almeno 150 interventi, come prevede la riforma del 2015.

«D'ora in poi il carcinoma mammario sarà curato in questi centri di assoluta eccellenza, *breast unit*, che si prederanno cura della donna in tutte le fasi della malattia, dalla diagnosi alla riabilitazione psicofunzionale. Vengono messe in rete le migliori competenze e professionalità a beneficio della donna nella sua totalità» ha rimarcato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia **Giulio Gallera** (nella foto).



Chi è più povero si cura meno e muore prima

La prevenzione inizia nelle scuole dove si insegnano corretti stili di vita e continua negli ambulatori grazie a una decina di medici volontari

SOVICO (cmz) Sul territorio provinciale esistono disuguaglianze nella salute che possono essere fatte risalire alle disuguaglianze sociali. Tradotto in parole semplici ma comprensibili a tutti, chi è più povero rischia di ammalarsi di più e anche di avere una vita media più breve.

E' partendo da questo assunto che l'Ats della Brianza, di concerto con l'Associazione volontari Sovico, ha dato avvio al progetto «Le comunità della salute: prevenzione e sostegno socio-sanitario per le nuove povertà».

«Un progetto finanziato da Regione Lombardia attraverso un regolare bando» come sottolinea il dottor **Filippo Viganò**, già sindaco di Albiate dove esercita ancora la professione di medico di famiglia e presidente dei Volontari di Sovico, dove risiede.

L'iniziativa non coinvolge però la sola realtà di Sovico, ma anche altre comunità: Albiate, Macherio, Truggio, Veduggio, Veduggio e Cesano Maderno per complessivi 109mila abitanti. Ebbene di questi si stima che siano 7.800 quelli che riducono le cure per motivi economici.

Il dottor Viganò, da medico di medicina generale, sa per esperienza che ci sono persone che spendono meno per curarsi per la crisi che negli ultimi anni ha messo in difficoltà molte famiglie. Ci racconta ad esem-

pio di un giovane ingegnere albiatese, con due figli piccoli, che con uno stipendio di 1.500 euro al mese, unica entrata familiare, non aveva i soldi per pagare una visita specialistica.

Poi ci sono i dati dell'Osservatorio sulla povertà sanitaria che ci dicono che la spesa delle famiglie povere per il dentista e per i servizi odontoiatrici è di soli 2,19 euro al mese, contro 31,16 euro del resto della popolazione. Contenere la spesa sanitaria, per le famiglie indigenti, è indispensabile anche a fronte del fatto che la quota totalmente a carico dei cittadini (cioè non coperta dal Servizio sanitario nazionale) è passata, tra il 2016 e il 2018, dal 37,3% al 40,3%.

«Ci sono tante persone che fanno fatica, lo dice anche l'Istat, ma noi medici non abbiamo bisogno che ce lo dica un Istituto di statistica, perché lo vediamo quotidianamente».

E' proprio per aiutare queste persone che è nato questo progetto innovativo: per favorire le cure di chi altrimenti vi rinunciava.

«Siamo anzi ancora più ambiziosi» sottolinea Viganò che ci spiega come in Svezia la vita media sia di un paio d'anni inferiore a quella italiana «ma gli svedesi arrivano sani sin quasi a 74 anni, mentre noi vi arriviamo a 63 anni scarsi. Probabilmente gli svedesi fanno più prevenzione rispetto a



Il dottor **Filippo Viganò**, presidente dell'Associazione volontari Sovico, che sta portando avanti il progetto «Le comunità della salute» con Ats Brianza

noi e ne traggono benefici».

Del resto Viganò, quand'era primo cittadino di Albiate aveva importato il Pedibus proprio dal Nord Europa, varando il progetto «Albiate in forma», poi mutato da tanti paesi della Brianza e non solo, con i volontari che accompagnano gli scolari a scuola a piedi. Un progetto che era stato premiato nel 2003 a Istanbul davanti ai ministri della salute della Comunità Europea.

L'attuale progetto non si limita quindi ad assicurare assistenza medica alle persone, anche a chi non ha

le possibilità economiche, ma si propone pure di insegnare corretti stili di vita, iniziando dalle scuole. «Perché se facciamo maggiore prevenzione avremo meno malati».

Ats e Lega tumori hanno così iniziato un percorso per alunni e insegnanti. Erano quattro i paesi interessati dall'iniziativa lo scorso anno, quest'anno sono cinque. Dei sei coinvolti nel progetto manca solo Sovico perché segue un altro percorso.

Ci sono poi una decina di medici volontari che visitano gratuitamente

negli ambulatori di quattro paesi: Macherio, Sovico, Truggio e Veduggio. Visite su pazienti segnalati, oltre che dagli stessi medici di medicina generale, dalle Caritas e dalle associazioni di volontariato che entrano in contatto con le persone bisognose. C'è poi l'infermiere di famiglia, che dal 12 febbraio, grazie a un progetto finanziato, è presente ogni mercoledì dalle 14 alle 16 a Macherio, in Corte Filanda.

«Una volta superato il campanilismo, una volta che si è riusciti a fare, rete si possono mettere in campo tante iniziative».

Il progetto dei Volontari di Sovico, allargato all'Ats e ad altre associazioni non si ferma infatti qui. L'obiettivo è infatti di estenderlo col tempo ad altri paesi. Per diminuire le disuguaglianze. Una ricerca fatta qualche anno fa a Torino evidenziava come gli uomini con reddito basso vivano circa 7 anni in meno di chi ha un reddito alto, un divario minore c'è invece fra le donne (4 anni circa) ma c'è comunque. Analogamente si riduce di circa 5,5 anni l'aspettativa di vita di un operaio 35enne rispetto a un dirigente. In Brianza un'indagine simile non è mai stata fatta, ma la situazione è probabilmente molto simile a quella di Torino. Uno stato di cose che si vuol modificare.

Maurizio Colombo

Superato abbondantemente il dato degli anni precedenti. Oltre la metà degli over 65enni ha aderito

Vaccinazioni influenzali... da record



Emerico Maurizio Panciroli

MONZA (cmz) Come ci aveva anticipato il direttore generale dell'Ats **Silvano Casazza** in una recente intervista il numero di vaccinazioni antinfluenzali quest'anno ha superato quello degli anni precedenti. Manca ancora qualche giorno alla fine della campagna e ci sono dati ufficiali aggiornati che confermano l'ottimo andamento. Nell'inverno 2018-2019 i vaccinati erano stati 166.655, con un lieve aumento sull'anno precedente. In questo 2019-2020 la campagna ha già fatto registrare

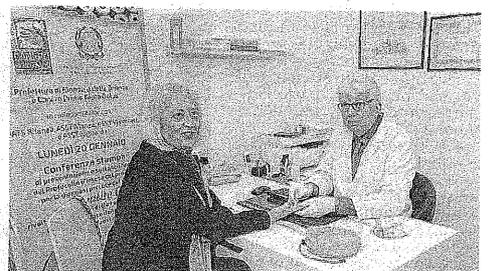
170.109 persone vaccinate, a cui se ne aggiungeranno ancora circa 4.000-5.000 per arrivare a circa 175.000.

Soddisfatto dell'adesione volontaria registrata quest'anno il direttore sanitario dell'Ats Brianza **Emerico Maurizio Panciroli**: «Abbiamo superato il 14% di copertura sulla popolazione generale e il 50% degli ultra 65enni. L'influenza costituisce un rilevante problema di sanità pubblica per la sua contagiosità e per le possibili complicanze che possono seguire

alla malattia, specie in persone già affette da patologie croniche. La vaccinazione è un mezzo efficace e sicuro per prevenire la malattia e le sue complicanze».

Dopo il picco di casi registrato all'inizio di febbraio, ci troviamo attualmente in una fase di lento decremento dell'incidenza che in Regione Lombardia si attesta intorno ai 14,4 casi/1000 abitanti nella popolazione generale. Nei bambini 0-4 anni l'incidenza è ancora molto alta, con 33,29 casi/1000.

Epatite C: l'iniziativa di Cancro Primo Aiuto Screening per le Forze dell'ordine, il prefetto Palmisani fa da apripista



Il prefetto **Patrizia Palmisani** si sottopone allo screening per l'epatite C

SEREGNO (cmz) Il prefetto di Monza e Brianza **Patrizia Palmisani** nel tardo pomeriggio di venerdì scorso si è presentata nella sede di «Medica Etica», poliambulatorio di Cancro Primo Aiuto in via Lambro 19 a Seregno, per sottoporsi al test per l'Epatite C. Ad attendere c'era il dottor **Alessandro Rossi**, già medico di medicina generale a Truggio, oggi impegnato con Cancro Primo Aiuto. Il test è molto semplice: si tratta di una piccola puntura indolore su un dito per prelevare una goccia di sangue da esaminare, tempo pochi minuti e si conosce l'esito dell'esame.

Ha così preso ufficialmente il via il progetto della onlus Cancro Primo Aiuto rivolto alle Forze di polizia e ai Vigili del Fuoco della provincia MB e ai loro familiari, che potranno sottoporsi gratuitamente a un rapido screening su base volontaria. In caso di posi-

bilità è possibile proseguire il percorso diagnostico in uno degli ospedali coinvolti nell'iniziativa (San Gerardo, Niguarda e ospedale di Vimercate).

Il Prefetto, dopo essersi sottoposta al test, ha rimarcato la doppia valenza dell'iniziativa portata avanti con Cancro Primo Aiuto. «L'epatite C è una malattia asintomatica, quindi lo screening è importantissimo per le forze dell'ordine, categoria che più di altre corre dei rischi», perché la malattia si contrae mediante contatto diretto con sangue infetto. Le forze dell'ordine saranno poi da esempio per il resto della cittadinanza.

Presente anche il sindaco di Seregno **Alberto Rossi**, che si è detto orgoglioso dell'attività portata avanti dalla onlus Cancro Primo Aiuto in città e anche di aver avuto «un testimonial di eccezione» nel Prefetto.

All'ospedale di Vimercate, grazie anche a soluzioni farmacologiche specifiche

Post cesareo: abbattuti i casi di infezione

VIMERCATE (cmz) L'ospedale di Vimercate è riuscito ad abbattere il rischio di infezioni post parto cesareo. Un risultato ottenuto grazie all'utilizzo di una serie di procedure di disinfezione e soluzioni farmacologiche specifiche.

Nel 2019, su 121 parti cesarei d'urgenza (1.361 i parti complessivi), l'analisi non ha evidenziato alcun episodio infettivo, nessun caso di endometrite (l'infezione più grave). Solo due gli episodi infettivi per ferita chirurgica. Sempre in caso di cesareo di urgenza,

infine, sono state 7 le situazioni febbrili riscontrate.

«Tutto ciò ci ha consentito di ridurre del 50% l'uso di antibiotici in fase post operatoria e ci ha attestato molto al di sotto di quanto prevede in questi casi la letteratura scientifica mondiale» ha commentato con soddisfazione il dottor **Mauro Penotti**, primario della struttura di Ostetricia e Ginecologia.

Penotti ha aggiunto che è in previsione l'acquisizione di una tecnologia da utilizzare in chirurgia ginecologica, in par-

ticolare nell'ambito del tumore dell'endometrio (patologia trattata a Vimercate che registra, in Italia, 8.000 nuove diagnosi all'anno). L'apparecchiatura permetterà di identificare, con un esame poco invasivo, il linfonodo sentinella e accertare se il tumore, dalla sua originaria sede di sviluppo, si è diffuso o meno ad altri organi, consentendo allo specialista di valutare se, successivamente al trattamento chirurgico oncologico, sia necessario un trattamento chemio e radioterapico.



Il dottor **Mauro Penotti**